

OMELIA QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Le tre letture di oggi hanno un unico filo conduttore: la risurrezione. Il brano di Ezechiele (Ez 37,12-14), siamo nell'Antico Testamento, parla della resurrezione del popolo, di un popolo che ormai ha perso speranza che si trova in esilio, che sente rivolgerci la parola del Signore, che dice: "Non perdetes questa speranza, perché voi risorgerete come morti dal sepolcro". È un brano che si trova immediatamente dopo il capitolo 36, immediatamente dopo a quel brano che noi cantiamo tutte le domeniche come canto d'Ingresso "Porrò dentro di voi uno spirito nuovo, vi toglierò il cuore di pietra, vi metterò il cuore di carne", dopo aver detto questo il profeta annuncia la risurrezione del popolo. Il brano è un pezzetto di un brano molto più grande, che viene proclamato solennemente nella Veglia di Pentecoste, 50° giorno dopo la Pasqua, una celebrazione molto bella, alla quale prendo già l'occasione adesso di invitarvi. Lo leggeremo intero: il profeta che contempla una valle piena di cadaveri, piena di ossa, lo Spirito del Signore soffia e queste ossa, questi cadaveri, diventano popolo vivente. È un'immagine molto forte di una profezia che poi noi recuperiamo nella lettura del Nuovo Testamento, anche in chiave di vera risurrezione della carne. Quando Paolo, nella lettera ai Romani, voi sapete che la lettera ai Romani è il capolavoro teologico di San Paolo, riprende il tema che ha trattato nella lettera agli Efesini, dove ha detto "Voi una volta eravate tenebre, ora siete luce del Signore; quindi comportatevi come portatori della luce"; oggi invece parla di carne e spirito: "Voi una volta eravate sotto il dominio della carne, adesso voi invece siete liberi in Cristo, perché siete uomini che si sono lasciati invadere dallo Spirito". Subito dopo parla della Risurrezione, ma non di una risurrezione simbolica di un popolo oppresso, che vive nel peccato e che supera se stesso con la forza di Dio, ma parla proprio della Risurrezione della carne, perché parla che "in Cristo anche noi risorgeremo". Il culmine della proclamazione della risurrezione è proprio il brano della risurrezione di Lazzaro, nel quale il Signore Gesù non si presenta solo come la vita, ma come la Risurrezione: "Io sono la risurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" e parla della risurrezione di ciascuno di noi, fra l'altro nel dialogo con Marta comprendiamo che c'è già una piena consapevolezza. "Tuo fratello risorgerà", cosa risponde Marta? "Maestro so che risorgerà nell'ultimo giorno", cioè abbiamo già una piena consapevolezza che alla fine dei tempi ci sarà la risurrezione, però qualsiasi cosa tu chiedi a Dio, Egli te la concederà. E il Signore dice "Tuo fratello risorgerà, e lo credi tu questo?", "Io credo". A questo punto interviene il Signore. C'è un bellissimo brano sempre molto poetico di San Efrem Siro, che è un diacono del quarto secolo, che viene chiamato la cetra, l'arpa dello Spirito, cioè scriveva molto bene, che diceva le cose belle, che commentando il Vangelo di oggi, la risurrezione di Lazzaro, dice: "Quando Gesù si avvicinò e domandò: "Dove lo avete messo?"; e gli dicono: "Vieni a vedere", Gesù scoppiò in lacrime" e lui commenta molto poeticamente: "Le lacrime di Cristo sono come la pioggia dello Spirito; Lazzaro è il chicco di grano e il sepolcro è la terra. La terra ha assorbito il chicco di grano, le lacrime di Cristo sono la pioggia dello Spirito e Lazzaro risorge germogliando come il chicco di grano". È un'immagine poetica, dice qualcosa di grande, dice che la parola del Signore distrugge la morte e ci dona la vita. Quello che noi cristiani proclamiamo ogni domenica, quando diciamo il Credo, proclamiamo quando ci raduniamo, cioè il fatto steso di celebrare l'Eucarestia, è stare insieme, in realtà è un annuncio della Risurrezione, crediamo che Gesù è risorto e il lui risorgiamo. Dovremmo domandarci, ma noi ci crediamo veramente nella Risurrezione dei morti? Sapete nel Credo non si dice neanche Risurrezione dei morti, ma si dice risurrezione della carne, cioè questa carne mortale che si distrugge, che diventa polvere, alla fine dei tempi per la parola del Signore risorgerà. Ci crediamo veramente? Sentiamoci interpellati come Marta dalla parola del Signore. "Io sono la risurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me, vivrà in eterno, lo credi tu questo?", "Sì, Signore, io lo credo". Ecco se il Signore in questo momento, nel nostro cuore, si fa sentire, questa parola "Io sono la risurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me, vivrà in eterno e io lo resusciterò nell'ultimo giorno" e poi ci sentiamo interpellati "Lo credi tu questo?", come Marta e come gli altri rispondiamo "Sì, Signore, io lo

credo, che qualsiasi cosa tu dirai, si realizzerà pienamente e ha senso la mia vita se io ho certezza che in te risorgerò".